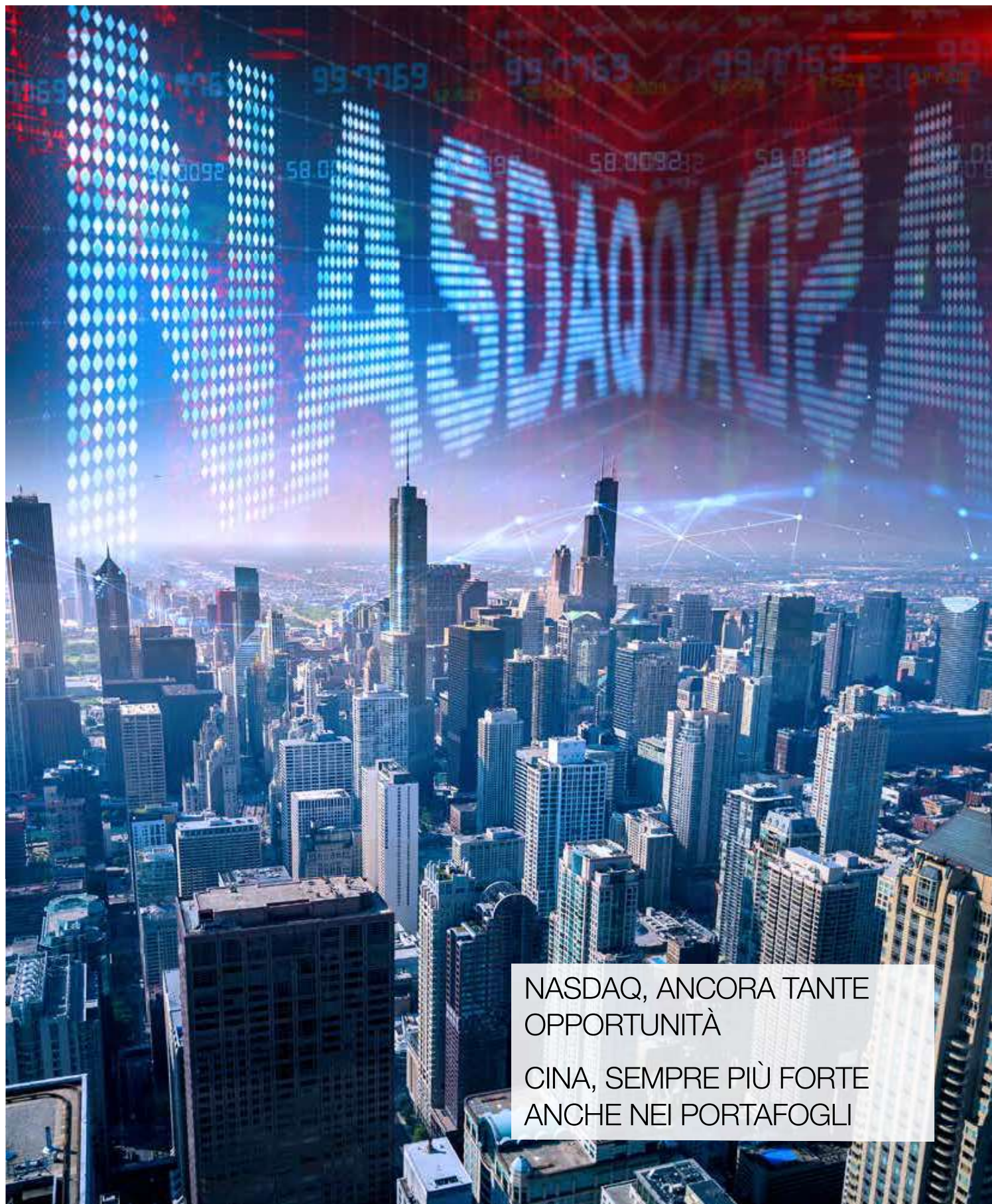


# FONDI&SICAV

CONOSCERE PER INVESTIRE AL MEGLIO

anno 14 - numero 133 - aprile 2021



NASDAQ, ANCORA TANTE  
OPPORTUNITÀ

CINA, SEMPRE PIÙ FORTE  
ANCHE NEI PORTAFOGLI

# Un pericolo mortale dall'acqua

L'India è quotata "D+" secondo il Kelony<sup>®</sup> risk-rating. L'India viene chiamata "la seconda Cina" perché ha la possibilità di diventare nel 2050 la seconda potenza economica mondiale. Questo potenziale potrebbe però essere annientato dal rischio di siccità: il Kelony<sup>®</sup> risk-rating, infatti, sull'India tiene conto anche del fatto che questo enorme Paese possa morire di sete. Il rischio è alimentato da almeno tre fattori interconnessi fra loro: un'urbanizzazione sfrenata, l'esportazione di beni "water intensive" e lo scioglimento delle proprie riserve idriche.

Il primo fattore è rappresentato da una disomogeneità della distribuzione delle risorse idriche, dovuta a un'urbanizzazione fuori controllo, che accentua il forte contrasto con zone rurali e concentra oltremodo il bisogno di acqua in zone a densissima popolazione. L'India conta circa 1,4 miliardi di abitanti, ma distribuiti in maniera disuguale sul territorio. La crescita demografica è tale che, sebbene la popolazione urbana sia più che raddoppiata in 29 anni, passando da 223.096.279 nel 1990 a un totale di 471.031.528 nel 2019, il 60% delle persone continua a vivere in aree rurali. Sono quindi 600 milioni i cittadini indiani ad avere difficoltà ad accedere a fonti idriche contribuendo al contrasto per il quale da un lato le città sono sovrappopolate e dall'altro le campagne sono sprovviste di infrastrutture idriche. L'acqua viene così garantita in alcune zone come le torri di Mumbai, ma non nelle baraccopoli adiacenti, incrementando le tensioni tra i Dalit (gli "oppressi") e la casta più elevata, che, tramite atti di prevaricazione, si assicura il controllo delle fonti idriche: la guerra per l'oro blu, de facto, è già iniziata.

## **EXPORT WATER INTENSIVE**

Una guerra che verrà accentuata dal fatto che l'India è tra le maggiori esportatrici di beni "water-intensive". Si tratta di un Paese fortemente agricolo e conduce attività che notoriamente consumano grandi quantità di acqua. Tutto ciò potrebbe essere perfettamente sostenibile e compatibile con la sua collocazione, proprio ai piedi della più grande torre idrica al mondo: l'Himalaya. L'acqua che arriva da queste montagne permette di produrre riso, canna da zucchero e cotone, che successivamente vengono però esportati incrementando lo squilibrio del virtual water trade, la bilancia





commerciale dell'acqua. L'India esporta una grande quantità di questa preziosa risorsa utilizzandola non per la produzione di beni consumati internamente, ma per prodotti che verranno esportati. A ciò si aggiunge, ad esempio, che il 79% dell'acqua del bacino del Chennai viene destinato all'agricoltura e all'allevamento, mentre solo l'11% all'uso domestico, favorendo quindi uno stato generale di insalubrità. L'acqua cui accede la popolazione, già insufficiente in quantità, è per di più spesso contaminata. Collegate a questo fatto vi sono le malattie, correlate all'acqua contaminata, che colpiscono 37,5 milioni di indiani ogni anno.

### **ACQUEDOTTI OBSOLETI**

La situazione è aggravata dalle ingenti perdite idriche degli acquedotti obsoleti e dalla non idonea razionalizzazione dell'acqua, fattori che favoriscono e alimentano le tensioni come, ad esempio, la grande protesta contadina, iniziata nel settembre

2020 e ancora oggi in corso. È una tematica centrale e determinante anche per la sostenibilità di un Paese europeo quale l'Italia, in cui le perdite sono stimate al 40% circa. Ultimo fattore, ma non meno importante, "Il Tetto del mondo" si sta sciogliendo, sempre più velocemente. L'Himalaya è un asset essenziale non solo per l'India, ma per il mondo intero, in quanto sta perdendo ogni anno 8 miliardi di tonnellate d'acqua che in termini volumetrici sono pari a 6 mila "Colossei" circa che scompaiono annualmente, più di 17 al giorno. Il che significa per il Paese perdere la fonte delle proprie risorse idriche, ma anche squilibri ecologici mondiali che si traducono in catastrofi. In India, infatti, lo scioglimento dei ghiacciai ha provocato il 7 febbraio 2021 la distruzione di una cittadina nella regione dell'Uttarakhand. L'impatto è però di portata mondiale, con fenomeni analoghi anche in Svizzera, dove una simile inondazione, per scioglimento dei ghiacciai, è capitata

a Zermatt il 26 luglio 2019. Il rischio della liquefazione dei ghiacciai è sia di breve, sia di lungo periodo, e, per questo motivo, va trattato con la massima priorità.

### **PEGGIO DELLA GUERRA**

In sintesi, l'India è di fronte a un rischio mortale, favorito dal riscaldamento globale, ma al contempo indipendente da esso. Ogni mossa della più grande "democrazia del mondo" risulterà decisiva per la sopravvivenza non solo del subcontinente, ma anche del pianeta intero. Un rischio che declassa addirittura quelli della guerra, potenzialmente nucleare, con il Pakistan o le tensioni con la Cina. Piuttosto che le tensioni sulla cittadinanza messe sotto la lente d'ingrandimento del Citizen amendment act. Un rischio che supera in velocità anche le sue fonti: il riscaldamento climatico o la drammaticità mostrata dai dati dell'inquinamento dell'aria. Perché l'Elefante potrebbe morire di sete prima che di caldo.